

Apocalisse 3, 7-22

Queste sette lettere sono collocate a forma di contrasto, perché quelle pari sono indirizzate a Chiese che funzionano abbastanza, mentre quelle dispari sono inviate a comunità fuori squadra. Infatti la sesta lettera è l'unica in cui il Signore non ha rimproveri da fare, mentre la settima non solo è l'ultima lettera, ma è rivolta alla Chiesa ultima, cioè la più scassata, e qui il Signore non fa nessun elogio.

3,⁷ All'angelo della Chiesa che è a Filadelfia scrivi: era una grande città che venne distrutta da un terremoto, e la piccola e insignificante comunità cristiana, dove però le cose vanno bene, è immagine della città che fu ricostruita molto più piccola dell'originale.

Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre: nelle altre lettere il Signore si mostra con le immagini tolte dalla presentazione iniziale. Qui, invece, usa l'immagine nuova della chiave per fare un elogio a questa Chiesa che è piccola, ma missionaria. Il Signore infatti, è Colui che ha le chiavi, da Lui affidate a Pietro. Anche questa comunità ha una chiave, nel senso che la sua porta è aperta a quelli che stanno fuori, cioè una Chiesa capace di testimoniare il Signore in modo tale da convincere gli esterni a entrare nella comunità.

Se da una parte il Signore apre per far entrare, dall'altra chiude per impedire che se ne vadano, come si spiega qualche versetto dopo.

3,⁸ *Conosco le tue opere. Ecco ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome:* siccome la comunità è debole, non può appoggiarsi alle sue strutture, alle sue capacità o al numero delle persone, ma è costretta ad appoggiarsi al suo Signore. La sua piccolezza è la sua forza, e questa Chiesa è stata fedele proprio perché è stata piccola!

3,⁹ *Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che lo ti ho amato:* ci sono delle persone che hanno avversato questa comunità, ma ora entrano a farvi parte. Vuol dire che è una Chiesa viva e quelli che la guardano dal di fuori, vedono nella comunità qualcosa di bello e desiderano di imitarne la vita. Quindi è una Chiesa piccola ma missionaria, una comunità che attira quelli che stanno fuori! Quello che conta per la Chiesa è che sia in funzione degli altri: i cristiani devono sentire di avere una missione, una responsabilità verso quelli di fuori. La Chiesa, infatti, non esiste per se stessa!

3,¹⁰ *Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io ti custodirò:* Il Signore custodisce questa piccola comunità chiudendo la porta, affinché nessuno esca, rinnegando la fede nei tempi difficili della

persecuzione. È importante che la Chiesa sia una luce per gli altri, che devono scoprire in Lei qualcosa di bello, ma è altrettanto importante che non scappino quelli che sono dentro. Questo succede specialmente ai nostri giorni, dove tanti se ne escono senza neppure troppa nostalgia! Questo è molto brutto, perché significa che han trovato poco o niente; al contrario la comunità di Filadelfia è talmente viva che i nuovi entrati non hanno la tentazione di uscire. Dovremmo osservare la Chiesa di oggi per vedere in cosa assomiglia a questa piccola comunità di Filadelfia.

nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra: non tutto si può capire nell'Apocalisse, come il senso misterioso di questa frase.

3,¹¹ *Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona* di vincitore nella fede: la perseveranza è un invito forte del Signore a tutte le comunità, perché è la cosa più difficile.

3,¹² *Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più:* è una comunità che assomiglia ad una colonna del tempio, che è Dio e la Chiesa. Per comprendere l'immagine bisogna pensare ai templi greci, ricchi di colonne: senza di queste, il tempio crolla. Il paragone vuol dire che questa comunità, per quanto piccola, è importantissima nella Chiesa, è una colonna che la sostiene, molto più di altre

comunità grosse, come Laodicèa, ricca e numerosa, ma incapace di comunicare amore.

Inciderò su di lui il nome del mio Dio significa che la comunità di Filadelfia mostra l'amore di Dio ***e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme, che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo***: per capire questa parola bisognerebbe leggere l'ultimo capitolo dell'Apocalisse, che presenta la nuova Gerusalemme come una città con 12 porte, aperte di giorno e di notte, dove tutti possono entrare, perché questa città non rappresenta solo la Chiesa ma l'umanità intera. Significa che questa comunità è molto aperta agli altri con la sua testimonianza. Non sempre le promesse del Signore si capiscono, perché certe riguardano il presente e certe l'avvenire; d'altronde se noi capiamo tutto dell'Apocalisse, i nostri posteri non potrebbero più scrivere libri!

3,¹³ *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese*: è la solita esortazione.

3,¹⁴ *All'angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi*: è proprio l'ultima Chiesa, perché il Signore non ne ha mai trovata una così mal messa e infatti le farà solo rimproveri! Nel contempo è la lettera più celebre perché contiene le immagini più belle del Nuovo Testamento. Laodicèa era una grande città, famosa per tre cose che vengono nominate in questa lettera: il Signore fa dei riferimenti alla geografia e alla vita di questa città, perché Lui è molto concreto e parla con il linguaggio di quella gente per farsi capire. È una città ricchissima, una piccola

Svizzera piena di banche, famosa per la scuola medica e le industrie farmaceutiche, che producevano un unguento richiestissimo contro la sordità e le malattie della vista; c'era anche una fiorente industria tessile. Inoltre era una città senza sorgenti di acqua, che doveva prendere dalla vicina Pamùcale, ricca di sorgenti di acqua calda, che arrivava tiepida a Laodicèa.

Nel 60 d.C. la città fu distrutta da un terremoto, ma era talmente ricca che rifiutò l'aiuto dell'imperatore per la ricostruzione; nel 1402 i mongoli hanno definitivamente raso al suolo Laodicèa.

Così parla l'Amen, il Signore si presenta come uno a cui ci si può appoggiare, uno che è stabile, proprio perché questa comunità stabile non è; ***il Testimone degno di fede e veritiero***, nel senso che ha mostrato l'amore del Padre a questa comunità che ha poca fede e dove appare poco la verità dell'amore di Dio; ***il Principio della creazione di Dio***, perché qui c'è una Chiesa da ricreare.

3,¹⁵ *Conosco le tue opere*: significa che le attività della comunità sono numerose, però il Signore conosce anche quello che sta dietro le opere.

Tu non sei né freddo né caldo: è un riferimento all'acqua e significa che la comunità vive di compromessi, perché non ha fatto una scelta decisa per Cristo, ma neppure Lo ha rinnegato.

Magari tu fossi freddo o caldo! È il termometro dell'amore, perché questo è il linguaggio d'un innamorato e difatti è paradossale: il Signore li preferirebbe freddi, che cioè non Lo avessero conosciuto, perché se loro sono

tiepidi, nonostante che Lo conoscano, significa che l'amore del Signore non ha potuto riscaldarli, a causa del loro rifiuto ad accoglierlo.

3,¹⁶ Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca: non c'è una parola così cruda in tutto il Nuovo Testamento e indica che il Signore è molto severo con questa Chiesa che, priva di slanci amorosi, non interessa e non scalda nessuno; siccome il Signore tiene a questa Chiesa, la sgrida per svegliarla!

3,¹⁷ Tu dici: "Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla": sono i discorsi dei cristiani e indicano una comunità che crede di essere la migliore di tutte, dal punto di vista spirituale: pensa di non poter fare di più perché è arrivata al culmine! Come la città ha rifiutato gli aiuti per la ricostruzione, così la comunità cristiana crede di essere autosufficiente, di non aver bisogno delle altre comunità cristiane.

ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo: la diagnosi del Signore è forte: quella Chiesa è tutto l'incontrario di quello che ritiene di essere. Significa che soltanto il Signore, non certo noi, riesce a vederci dentro, a dire la verità sulla sua Chiesa.

3,¹⁸ Ti consiglio di comperare: è una città ricca di medici ed allora il Signore, da buon medico, offre la sua cura. **Comperare** è un riferimento al profeta Isaia che invita il popolo d'Israele a comprare gratis dal Signore il vino e il latte. Questo verbo indica che c'è da fare uno

scambio: la Chiesa deve dare al Signore la sua pretesa di essere una comunità arrivata.

da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco: era una città ricca di oro, ma il Signore dice che il vero oro è Lui, è l'amore di Dio; la vera ricchezza della Chiesa non è tanto quello che facciamo noi, ma quello che ogni giorno riceviamo dal Signore. È un'immagine presa dalla prima scena, dove il Signore si presenta vestito d'oro e con abiti bianchi. Se non riceviamo, non possiamo dare! Chi si sente povero, diventa ricco di amore e può darlo anche agli altri nella testimonianza missionaria.

Abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità: è una comunità che non ha nulla da dare e l'amore del Signore riveste la sua nudità; nella Apocalisse il bianco ha sempre riferimento alla pienezza di una vita nuova, perché solo il Cristo risorto può dare alla Chiesa la vittoria sulla morte ***e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista***, perché la comunità non si accorge di essere ancora al punto di partenza, mentre è convinta di essere già arrivata. Solo il confronto con il Vangelo di Cristo permette a questa Chiesa di vedere a che punto si trova e lo stesso succede per noi.

3,¹⁹ Io tutti quelli che amo li rimprovero e li educo: il Signore parla così perché questa Chiesa, che ama e gli preme, ne ha bisogno. La educa per farla crescere.

Sii dunque zelante e convertiti: la conversione non è mai in senso moralistico, cioè il darsi da fare per essere migliore, in quanto è il Signore a convertire con la sua parola e la sua presenza.

3,²⁰ Ecco, sto alla porta e busso: è una delle immagini più belle della Bibbia; alla comunità peggiore, dopo averla presa a pugni nello stomaco, il Signore parla nel modo più tenero. Il verbo greco utilizzato per *bussare* non è picchiare, ma battere delicatamente.

Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me: il Signore sa aspettare anche anni fuori della porta della nostra vita, però continua a bussare; l'unico nostro lavoro è aprirgli la porta, perché la maniglia è all'interno. Cristo è paziente con noi e con ciascuno: perciò dobbiamo sperare per tutti, perché non possiamo sapere quando qualcuno apre la porta al Signore. Quindi non giudichiamo nessuno. Il *cenare* è un'immagine dell'Eucaristia che indica che Cristo si mette al nostro livello per portarci al suo, perché Lui è convinto che anche una comunità così indietro possa assomigliargli, possa diventare come Lui: questo significa mangiare con il Signore.

3,²¹ Il vincitore, colui che accoglie il Signore, **lo farò sedere con me, sul mio trono, come anch'io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono:** il Signore non ha fatta una promessa così grande a nessuna Chiesa; significa che Lui ha una fiducia enorme in questa comunità, perché è convinto di portarla al suo livello.

3,²² Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: questa lettera, in un certo senso, è la più brutta e nel contempo la più bella e la più piena di speranza,

perché il Signore adopera le parole più tenere e delicate e le immagini più grandiose per parlare a questi cristiani.

Osservazione: mi piace questa lettera non perché sia l'ultima, ma perché mi richiama la situazione della società odierna, preoccupata e chiusa in se stessa, che non vede al di là del proprio orizzonte. Il richiamo forte del Signore è in realtà un atto d'amore per rompere la sua crisalide e questo mi dà uno spunto di meditazione.

Osservazione: è una lettera piena di speranza, perché il primo a sperare è il Signore, che all'inizio vede questa comunità malmessa e poi la immagina sul suo trono. Tra queste ultime due Chiese, quella di Sant'Antonio a chi assomiglia?

Osservazione: secondo me è sempre difficile fare un esame di coscienza ad una comunità, perché ci si trova a giudicare gli altri; è più facile fare un esame personale.

Risposta: però mi sembra che qualche volta abbiamo la presunzione di essere i più bravi.

Osservazione: mi colpisce che rimanga solo il ricordo di queste Chiese fiorenti; anche noi possiamo finire così!

Risposta: il Signore ha assicurato l'indistruttibilità solo alla Chiesa universale, non alle singole Chiese; però il futuro della Chiesa tridentina dipende molto dalla solidità della nostra fede.

Osservazione: secondo il Vangelo *gli ultimi* evangelizzati, come l'Africa e l'Asia, *saranno i primi...*

Risposta: in Europa, infatti, si chiudono e addirittura si vendono le chiese per trasformarle in musei, in discoteche..., soprattutto negli Stati del Nord.

Osservazione: queste sette lettere sono inserite in un libro canonico, l'ultimo della Bibbia, attribuito a Giovanni l'Evangelista, che era raffigurato come l'aquila, l'uccello che vola alto e vede in profondo. Queste lettere hanno un senso riferito proprio a quelle comunità ora scomparse, e quindi riguardavano poche migliaia di persone. Per quale motivo allora sono state inserite in un libro canonico e profetico? Evidentemente queste Chiese sono un paradigma per parlare di altre realtà che riguardano tutta la comunità ecclesiale lungo i secoli. Secondo la interpretazione che ne dà il teologo Penasa, queste sette Chiese sarebbero i sette tempi in cui si svolge la storia della Chiesa, dall'Ascensione di Cristo al suo ritorno: da qui scaturisce il carattere profetico dell'Apocalisse. Secondo il Penasa il nostro periodo storico corrisponde alla Chiesa dell'ultima lettera, quella di Laodicea, la Chiesa tiepida che non riesce a riscaldarsi, che perde i pezzi ...

Sintomatico è pure il senso del nome Laodicea che, tradotto dal greco, significa *il popolo che si fa la legge*, così indicativo del relativismo oggi dominante: praticamente si è tolto Dio dai nostri costumi e dalle nostre istituzioni e ciascuno si prende l'arbitrio di decidere a suo capriccio quale sia il bene e il male. Mi sembra che l'ultima lettera renda in modo molto trasparente la situazione attuale.

Risposta: leggere l'Apocalisse a livello storico era una interpretazione molto diffusa una volta, ma oggi gli esegeti non l'accettano: secondo il Penasa noi allora saremmo nell'ultimo periodo della storia della Chiesa e dovremmo quindi leggere solo un pezzettino della Apocalisse, perché il resto si è già realizzato e non ci interessa più. Il Penasa vede un periodo storico in ogni sigillo che si apre, ma per fare questo si deve arrampicare sui vetri; infatti Apocalisse è un libro profetico, ma non nel senso che ci spiega quello che c'è stato prima nella storia, perché più che altro si guarda indietro. L'Apocalisse, invece, ci serve per leggere tutta la storia, anche quella di oggi, mentre per la lettura del Penasa potremmo lasciar perdere le cose passate.

Osservazione: la comunità di Efeso, che aveva abbandonato il suo primo amore, mi è sembrata una lettura delle nostre Chiese. Io l'ho inteso in questo senso: chi abbandona il primo amore entra nella routine e fa le cose per obbligo, per tradizione...

Osservazione: volevo ritornare al discorso fatto sulla difficoltà di leggere una comunità. Se guardiamo alla Storia, sono falliti tutti i tentativi in cui si è cercato di dare uno spazio cristiano alla famiglia, alla comunità: il cristianesimo incarnato in uno Stato non ha mai avuto fortuna, anzi ha sempre fatto scandalo. Per questo sono molto incuriosito dalle prime comunità cristiane che vivevano una condivisione profonda. Oggi purtroppo

abbiamo una evidente frammentazione delle stesse famiglie, cellula della società.